

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo l'entusiasmante manifestazione di fermezza e disciplina proletaria

d'oltre 100.000 metallurgici di tutta Italia convenuti a Roma

Più estesa e decisa la lotta dei lavoratori

Isolata la Confindustria insiste nell'intransigenza e nei tentativi di provocazione - Un comunicato della CGIL - Proseguono gli scioperi dei metallurgici, più dura l'azione dei chimici - Il fronte sindacale esteso a braccianti e mezzadri - Nei prossimi giorni incroceranno le braccia: bancari, statali, insegnanti, dipendenti degli enti locali

Risposta operaia

LA Confindustria — e per le forze di governo, dopo aver compiuto tutti gli atti necessari per impedire la manifestazione dei metalmeccanici o per farci cadere nella trappola di uno scontro pre-determinato con le forze di polizia, hanno avuto dalla giornata di ieri la risposta a molti loro interrogativi.

La forza unita dei metalmeccanici e delle altre categorie espone una combattività e una capacità di auto-governo tali da non offrire speranze sulla nostra capacità di durare sino alla conquista del contratto che i lavoratori vogliono. Gli inviti che gli strateghi del grande padronato hanno certamente rivolto, nei giorni scorsi, alla massa degli industriali affinché portino pazienza, in attesa del « gesto inconsulto », della provocazione, oppure del cedimento dei lavoratori in lotta, hanno dimostrato di essere soltanto una mossa da giocatore d'azzardo i quali fanno allegramente pagare alla grande massa degli industriali il prezzo dei loro piani ever-estesi.

Quelle forze di governo che concedono con molta facilità le piazze centrali di Roma alla teppaglia fascista e che hanno tentato di mettere alla prova i nervi e l'autodisciplina dei metalmeccanici con i loro divieti e le loro intimidazioni hanno, anche loro, capito che il colpo di barra a destra nella vita politica e sociale del paese che la Confindustria aspettava da loro direbbe, per riuscire scontrarsi con la forza unitaria della classe operaia e dei suoi alleati e che l'appello al blocco d'ordine è già isolato e battuto nella coscienza delle grandi masse.

Questi due dati sono emersi con grande chiarezza dalla grande manifestazione di Roma e da qui partiremo per proseguire nella lotta verso la conquista del contratto di lavoro.

sulle forme di azione più valide per fare pesare sulla industria privata tutto il peso della categoria. Ritengo, per parte mia, anche se a decidere saranno i lavoratori e soltanto loro, che resta valida l'esigenza di non bruciare le forze in una spallata finale per incalzare, invece, inesorabilmente il padrone, con una lotta metodicamente programmata e tale da durare per settimane, e per mesi, se necessario. I padroni non debbono nutrire alcuna illusione in proposito.

MA LA manifestazione dei centomila lavoratori, metalmeccanici e di altre categorie che hanno fatto sentire la loro attiva solidarietà, ha portato con sé molti altri insegnamenti: la conferma del carattere ineliminabile del processo unitario di base; la prova che il sindacato nuovo sta già sorgendo nelle fabbriche sulla base di un processo di democrazia di massa che non ha precedenti. Solo così è possibile spiegare l'immensa capacità di sacrificio e l'appassionata solidarietà operaia che hanno reso possibile la venuta a Roma, fra numerosi disoccupati, decine di migliaia di operai. Una cosa questa che certi giornalisti cinici e ben remunerati non riusciranno mai a comprendere; si capisce bene infatti come l'editto dei socialisti del *Corriere della Sera* e quelli dei *funzionari occulti* e la ragione di quanto è accaduto venerdì a piazza del Popolo. Sono sicuro della sua « buona fede ». Lui non avrebbe fatto mai quello che hanno fatto i metalmeccanici nei mesi e nei giorni scorsi.

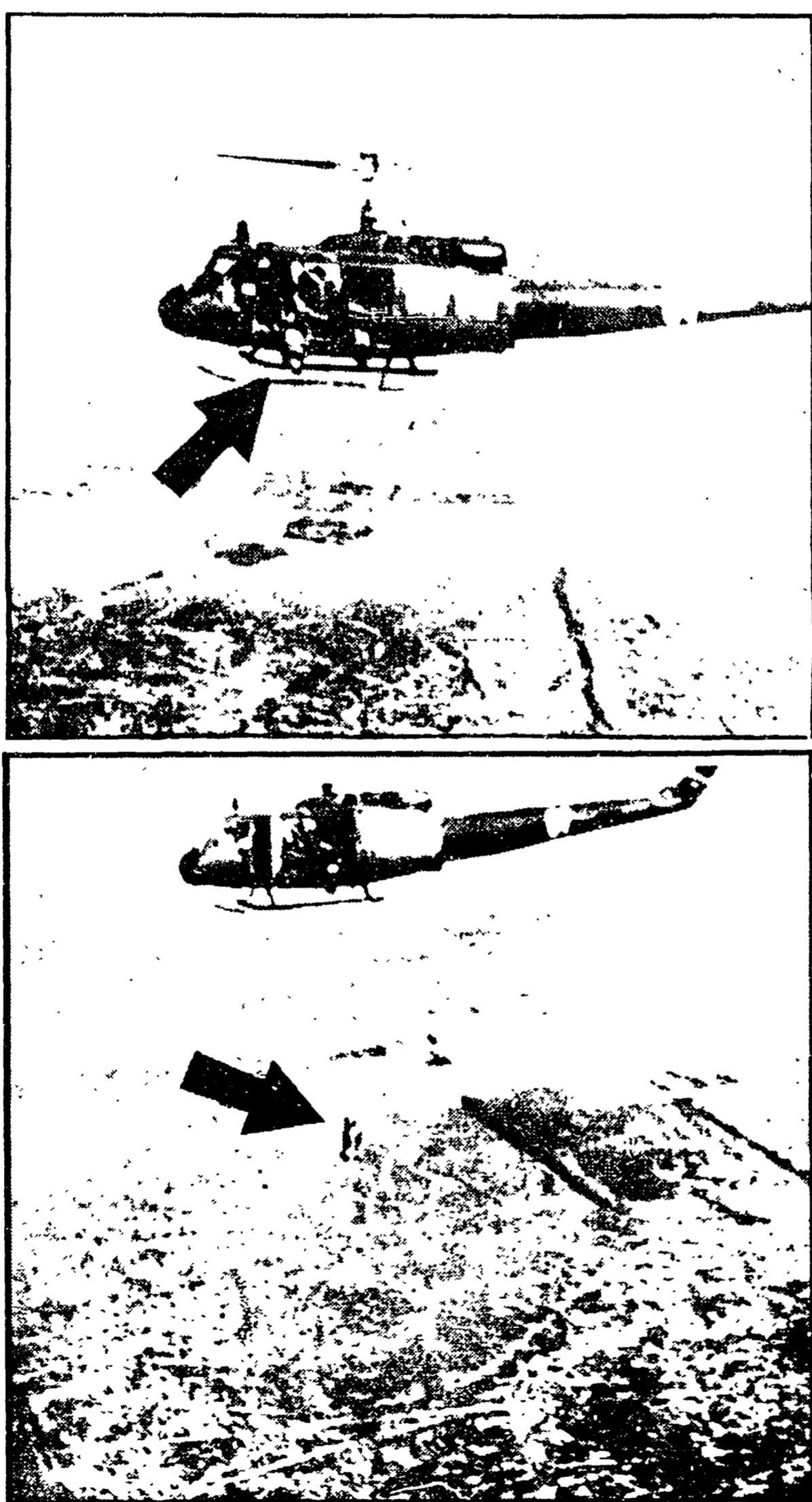
E infine, venerdì scorso sono sfilati insieme operai e studenti; con le loro parole d'ordine, anche diverse, ma con una carica di unità consapevole che non aveva precedenti. L'incontro non solo solidario: l'unità nella lotta sono dunque possibili di fronte al padrone e contro la scuola di classe.

E' solo un piccolo fatto, l'inizio di un'esperienza, certo. Ma nessuno dei protagonisti della giornata di venerdì ha il diritto di disperdere questo patrimonio prezioso. Il confronto, la critica reciproca, lo scontro in che di posizioni diverse fra organizzati e movimento studentesco possono oggi diventare la matrice di una forza nuova che va ben al di là di una lotta contrattuale.

Quello che non è stato possibile realizzare fino ad ora in altri Paesi d'Europa è possibile, oggi, in Italia.

Bruno Trentin

ORRENDO CRIMINE USA



CHICAGO — Il « Chicago Sun Times » ha pubblicato queste due foto: prove schiaccianti di un altro orrendo crimine consumato dalle truppe USA nel Vietnam. Un pariglano prigioniero viene gettato vivo da un elicottero, perché si rifiutava di parlare durante un interrogatorio. Le foto sono state fornite al giornale dal prof. Alan Jones, che le ha ricevute da un amico fotografo.

Nuove rivelazioni sui crimini delle truppe americane nel Vietnam

Vietnamiti gettati dall'elicottero

Nella stessa zona di Song My furono distrutti altri 13 vilaggi e gli abitanti massacrati — La tremenda testimonianza di una vecchia superstite — Tre ufficiali assistettero volando all'eccidio

WASHINGTON, 29. Oggi, giorno ormai, la stampa americana rivela nuove atrocità. Il *Chicago Sun Times* ne rivela oggi un'altra, che si sa essere tipica di quello che mostrano un prigioniero vietnamita lanciato nel vuoto da un elicottero USA. Le didascalie che accompagnano le foto indicano che « l'uomo è stato ucciso in quel modo perché si rifiutava di parlare durante l'interrogatorio ». Le foto sono state scattate da un elicottero che viaggiava di conserva con quello dal quale l'uomo è stato lan-

ciato nel vuoto. Testimonianze su atrocità dello stesso genere risalgono al 1968, ma è la prima volta che esse vengono documentate fotograficamente.

Un testimone, un ex soldato, Terry Reid, di 22 anni, ha denunciato a un giornale locale di « aver visto parecchi civili vietnamiti uccisi come nel tiro al piccione » nella zona di Chu Lai. Reid ha aggiunto che i soldati americani « hanno spedito in un elicottero contro tutte le persone che si trovavano. Noi aretano mitragliatrici mentre esse non ne avevano. Dopo, abbiamo contato 60 cadaveri, tra i quali quel-

li di donne bambini e forse qualche vecchio. Io non potevo sopportarlo, e così sono ritornato indietro con il mio lanciaragione. Io stesso — e parecchi miei compagni abbiamo visto al meno cento vietnamiti uccisi, e donne uccise nelle rusce, e donne violente e poi uccise ». Reid si era imposto il silenzio su questi fatti ma, ha detto, si è deciso a romperlo dopo aver letto dell'eccidio di Song My.

Nuove rivelazioni del *Chicago Tribune* dicono che l'ufficiale superiore dal quale dipendevano le unità impiegate a Song My, il sergente colonnello Barker (uc-

ces) tre mesi dopo aveva assistito dall'alto al massacro insieme con almeno altri due ufficiali superiori.

Un giornalista del *Washington Post*, David Hoffman, ha visitato Song My e ha parlato con dei sopravvissuti al massacro, prima che le autorità fantoccio impedissero loro di parlare. Una donna, Ha Thi Quy, sessantenne, ha detto che il giorno del massacro gli americani non incontrarono la minima resistenza. Erano stati nel villaggio altre volte, e allora avevano dato caramelle ai bambini. Stavolta (16 marzo 1968) uccisero

tutti quelli che non resistono a fuggire. « Tante erano le donne, e i bambini, e mi si erano avvicinati addosso », ha detto prima che i fantocci « abbandonassero ».

A Saigon l'accusa nel processo contro le « spie » del Nord Vietnam, del FNL e del Vaticano ha chiesto la massima pena per i principali accusati: « La massima pena » è la morte.

Il tribunale ha invece condannato quattro imputati all'ergastolo (tra questi Huynh Van Trong, già collaboratore del presidente fantoccio Van Thieu) e 37 altri a pene varianti fra i 20 e l'anno di reclusione.

Dopo il sì della Camera, ora la parola al Senato

IL DIVORZIO IN ITALIA

(una strada lunga un secolo)

A pagina 8 intervista con Nilde Iotti sui cinque pregiudizi di cui si sono avvalsi a sfavore degli antidivorzisti. Una risposta, punto per punto, ai luoghi comuni in gran parte già superati nella coscienza delle masse, ma ancora usati per impedire un giudizio sereno e obiettivo del problema. Un discorso ampio che spiega il collegamento ideale e politico del divorzio con la riforma della legislazione familiare, per una famiglia moderna in una società moderna.

IL VALORE DEL VOTO DEL 28 NOVEMBRE 1969. La formula usata dal presidente dell'Assemblea, Pertini, nel comunicare l'approvazione della legge è stata: « Presenti e votanti 608, maggioranza 305. Favorevoli 325, contrari 283: la Camera approva ». I deputati eletti nelle liste comuniste che hanno votato perché la legge venisse accolta sono 174, centosettantatré voti che contano.

Statali per il riassetto

CGIL, CISL, UIL: confermato lo sciopero

Sarà di 48 ore entro la prima decade di dicembre

Le federazioni sindacali degli statali aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno confermato con la decisione di proclamare uno sciopero di 48 ore che dovrà essere attuato entro la prima decade del mese di dicembre.

Al termine dell'incontro fra le tre segreterie è stato proclamato il quale si afferma che lo sciopero è stato proclamato contro la dichiarata volontà del governo di introdurre nel provvedimento di rinnovo della legge delega per il riassetto innovazioni di piena violazione dell'accordo già intervenuto il 26 giugno scorso. Esso viene smentito e con l'introduzione unilaterale dell'art. 10 che « sprovoca condizioni estremamente pericolose e che potrebbero far saltare il riassetto con i suoi benefici economici e normativi nel momento in cui si appropria più grave la tensione per il costo della vita ».

Il comunicato rileva inoltre che « il significato di uno sciopero di diritto dello Stato dal restante personale in rapporto al trattamento economico e allo stato giuridico non può essere altro che quello di rafforzare alla sommità dell'apparato statale il potere in classe privilegiato e di optare per tale via una frattura ancora più netta di quella già esistente oggi tra esigenze della collettività nazionale e centri di potere statale ». Nel comunicato si ribadisce che la categoria esige l'immediata emanazione del provvedimento di riassetto della carriera e delle retribuzioni, che in base all'accordo stipulato il 26 giugno (non rappresentato) la soluzione di una difficile e troppo lunga vertenza, soluzione che nella sua organica costituzione ha contemplato le varie esigenze di tutte le categorie comprese la categoria unitaria.

Le tre segreterie nei prossimi giorni terranno una conferenza stampa. Superati nei prossimi giorni si riunirà il Comitato Centrale del sindacato ferroviario aderente alla Cgil.

QUESTO IL RIASSETTO DEL GOVERNO

Diamo alcuni esempi di come il governo intende il riassetto degli statali. Per la carriera direttiva i nuovi stipendi andranno in vigore dal gennaio 1971 mentre per tutte le altre categorie dal luglio 1970. Da gli aumenti in percentuale sono chiaramente rilevabili le gravi responsabilità del governo.

Ambasciatore	+ 108 %
(da 429.108)	894.437 lire)
Direttore generale	+ 116 %
(da 371.500)	a 804.475 lire)
Consiglieri di 3° classe	+ 191 %
(da 95.483)	a 278.654 lire)
Segretario capo	+ 10 %
(da 206.558)	a 226.625 lire)
Applicato	+ 9 %
(da 74.200)	a 81.462 lire)
Inservente	+ 2 %
(da 59.650)	a 61.250 lire)

Fondata da quattro senza una lira

Banca fantasma operava a Milano

Negli uffici in pieno centro i fantasiosi personaggi, tutti pregiudicati, stavano dietro gli sportelli in attesa dei clienti — Tratti in arresto

Ai nostri lettori

Una volta che si sono proclamati dai giornali (nel quadro dell'agitazione su scala nazionale sul problema del rinnovo tecnologico) ci costringe a uscire in edizione ridotta, con un'informazione incompleta; ce ne scusiamo con i nostri lettori.

MILANO, 29. Tre anni fa, una banca fantasma operava in pieno centro di Milano, in via Broletto, al 20. In quel luogo, quattro fantasiosi personaggi, tutti pregiudicati, stavano dietro gli sportelli in attesa dei clienti. Erano i tempi del boom economico, e la banca era stata fondata da quattro uomini senza una lira. Uno di loro, Roberto Mazzoni, è stato arrestato per aver organizzato un sistema di finanziamento per i clienti della banca fantasma. Il sistema consisteva nel far credere ai clienti che la banca era stata fondata da quattro uomini senza una lira, e che i loro soldi erano stati investiti in azioni e obbligazioni. In realtà, i soldi erano stati usati per pagare i costi di gestione della banca e per pagare i salari dei dipendenti. Mazzoni è stato condannato a 10 anni di carcere. Gli altri tre uomini sono stati condannati a pene variabili da 5 a 10 anni di carcere.

La banca era nata improvvisamente un paio di mesi fa, il 15 ottobre, da un gruppo di quattro uomini, tutti pregiudicati, che si chiamavano « Società cooperativa di sconto e prestiti ». Si chiamava « Società cooperativa di sconto e prestiti » e si occupava di dare prestiti ai clienti. I quattro uomini erano: Roberto Mazzoni, 40 anni, ex detenuto per aver organizzato un sistema di finanziamento per i clienti della banca fantasma; e i suoi tre soci, tutti pregiudicati. Mazzoni è stato arrestato il 15 ottobre scorso. Gli altri tre uomini sono stati arrestati il 16 ottobre scorso. Sono stati tratti in carcere a Roma per altri motivi.